

A Catanzaro parlano i parenti delle vittime di piazza Fontana

«Siamo venuti fino quaggiù a sollecitare la giustizia»

Decisi a tornare ogni volta che sarà necessario - Quella terribile sera rievocata dalle vedove - Ore di viaggio «tutto a nostre spese» - Sette anni di attesa, ma con fiducia - Ritardi e manovre sono un insulto al loro dolore

Dal nostro inviato

CATANZARO - «Sono venuta qui, nonostante tutto, perché credo nella giustizia e perché credo che questa corte la farà...» Chi parla è Francesca...

aggiunge: «Scriva che siamo «scattiati» a nostre spese, non ci rimbarano nemmeno una lira. Ma non importa, quello che conta è che si arrivi ad una giusta sentenza...»

caldaia in una banca. Ma chi poteva pensare che si trattasse invece di una bomba e che fra i morti ci fosse anche mio marito? Sempre più preoccupata telefonai prima a un ospedale, poi alla questura...

Il resto dell'udienza di ieri ha poca storia. Un legale della parte civile ha chiesto e ottenuto che venga ordinato al SID di consegnare la copia degli atti disciplinari contro il generale Maletti e il capitano Labruna...

Ibbo Paolucci

E' presidente del consorzio di sviluppo della Calabria

Sotto accusa anche Cali per pagamenti in bianco

Il personaggio dc entra così nell'inchiesta aperta dopo il sanguinoso scontro fra mafiosi e carabinieri - Gli «affari» della mafia nell'area industriale - Altri otto avvisi di reato in relazione al vertice mafioso di Razzà - Sempre in carcere Renato Montagnese

Dal nostro inviato

PALMI - Una comunicazione giudiziaria anche per l'ingegnere Giovanni Cali, presidente dell'area per lo sviluppo industriale di Reggio Calabria...

I giudici di Palmi che conducono l'istruttoria sul caso di fuoco di via Taurianova (è avvenuto il 1. aprile scorso e due carabinieri e due mafiosi vi hanno perso la vita) hanno invitato l'ing. Cali a nominarsi un difensore per prepararsi in questo modo a rispondere all'accusa di falso ideologico...

Di che si tratta? Lavorando per ricostruire la responsabilità del tragico conflitto a fuoco il giudice istruttore Scordo e il P.M. Boemi, oltre ad arrestare il direttore dell'ASI perché sospettato di aver preso parte alla riunione mafiosa la cui interruzione da parte dei carabinieri causò il conflitto a fuoco...

E questo sia per controllare l'alibi presentato dal direttore dell'ASI - egli ha sostenuto che all'ora in cui il conflitto si verificò si trovava in ufficio - sia per cercare le possibili spiezioni della presenza del Montagnese stesso ad una riunione di mafiosi convocata allo scopo, a quanto sembra, di spartire subappalti e di regolare controversie inerenti sempre la distribuzione di finanziamenti pubblici, gran parte dei quali passa, come si sa, proprio attraverso l'ASI.



NOVI LIGURE - Bambini e adulti in coda per rifornirsi alle autobotti

Ottimisti gli esperti dopo i prelievi nel fiume

Nello Scrivia non si rintraccia veleno, ma il disagio continua

In difficoltà ospedali e fabbriche senza rifornimenti idrici - Oggi si esamina la possibilità di riaprire gli acquedotti

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA - Gli ulteriori prelievi effettuati ieri nel letto dello Scrivia, effettuati specialmente nel punto dove è precipitata la cisterna contenente 120 quintali di tetracloruro di carbonio, dovrebbero consentire oggi di sciogliere le precauzioni che hanno fatto mantenere finora la chiusura di tutti gli acquedotti in attesa che si allentano dal fiume. Da martedì, com'è noto, senza acqua circa centomila persone a Novi Ligure, Tortona e Novara...

La decisione dei giudici di limitare in qualche modo l'inchiesta anche Cali, che già era stato sentito lungamente come testimone in relazione alla posizione di Montagnese, non trova ovviamente conferme ufficiali qui a Palmi. Conferme, sia pure indirette, vengono per il resto dalle comunicazioni giudiziarie emesse a carico dei testi presentati da Montagnese per la convalida del proprio alibi.

«In complesso - dice Pagella - il Comune è in grado di sostenere adeguatamente e ancora per un po' di tempo una situazione che tutti speriamo possa concludersi oggi». L'acqua è sufficiente per i cittadini, per produrre il pane, e per assicurare l'alimentazione dell'impianto idrico dell'ospedale. Più difficile, come abbiamo già detto, il problema delle industrie. Quest'ultimo è stato affrontato anche in un incontro avuto dall'assessore all'igiene di Tortona, Negri, con il consiglio sindacale di zona: i rappresentanti dei lavoratori non hanno escluso che qualche azienda cerchi di sfruttare la difficile situazione per imporre la cassa integrazione anche quando non sarebbe necessaria. Si allungano, infatti, i tempi delle fabbriche che si fermano, nel Novese la Bioindustria e la Gamberotta, a Tortona la CMI, reparti della Liebig e della Mossi e Ghisolfi, numerosissime le aziende che sostengono di poter lavorare solo fino a lunedì.

«Anche qui a Tortona - dice il vice sindaco Brighenti - abbiamo predisposto un piano che per il momento ci consente di limitare i disagi della popolazione, ma se disgraziatamente la situazione dovesse prolungarsi i comuni non potranno essere lasciati soli».

La vicenda ha intanto le prime conseguenze di tipo giudiziario. Il pretore Lamanza, ha aperto un procedimento contro l'autista della cisterna per «inquinamento colposo di corso d'acqua», oggi è in libertà provvisoria. Il tetracloruro di carbonio, infatti, esercita un'azione tossica soprattutto sui tessuti epatici. Viene infatti, utilizzato nel campo delle ricerche per provocare artificialmente nelle cavie in laboratorio l'epatite virale.

«In complesso - dice Pagella - il Comune è in grado di sostenere adeguatamente e ancora per un po' di tempo una situazione che tutti speriamo possa concludersi oggi». L'acqua è sufficiente per i cittadini, per produrre il pane, e per assicurare l'alimentazione dell'impianto idrico dell'ospedale. Più difficile, come abbiamo già detto, il problema delle industrie. Quest'ultimo è stato affrontato anche in un incontro avuto dall'assessore all'igiene di Tortona, Negri, con il consiglio sindacale di zona: i rappresentanti dei lavoratori non hanno escluso che qualche azienda cerchi di sfruttare la difficile situazione per imporre la cassa integrazione anche quando non sarebbe necessaria. Si allungano, infatti, i tempi delle fabbriche che si fermano, nel Novese la Bioindustria e la Gamberotta, a Tortona la CMI, reparti della Liebig e della Mossi e Ghisolfi, numerosissime le aziende che sostengono di poter lavorare solo fino a lunedì.

Code di cittadini anche ieri

Code di cittadini anche ieri

Code di cittadini anche ieri

Dal « caso Curcio » ai processi anonimi

Un fantasma in tribunale: è il difensore d'ufficio

Quasi sempre è una mera presenza formale, fonte di innumerevoli ingiustizie - Pratiche impossibili per il gratuito patrocinio - Il « fumus boni juris » - Una finzione legale

Tra le molte cose che si potrebbero dire sul processo Curcio ce n'è una, fondamentale e lampante: il civile impegno di garantire il funzionamento della giustizia, non solo, ma di garantirlo in modo esemplare, pieno. Sì, una volta tanto elogio della difesa d'ufficio, elogia di un istituto che ha saputo, come i giudici popolari, i giudici togati, i giornalisti, fare fino in fondo il proprio dovere.

«La difesa d'ufficio - dice senza preamboli il prelore Amendola - è infatti pura formalità. Un simulacro che non tutela affatto la giustizia. Quanto al gratuito patrocinio, è come se non esistesse, in dieci anni, ho visto un solo caso».

retribuita. Altrimenti è una pura finzione. Quello che è un difensore d'ufficio è presto detto. Se un cittadino incappa nelle maglie della giustizia (come si suol dire), e non ha un proprio legale di fiducia (cioè a pagamento), il tribunale, come vuole la legge, gliene nomina uno d'ufficio, e gratuitamente. A questo punto, l'avvocato nominato (in genere ogni magistrato ha la sua corte prelevata di avvocati da utilizzare «a vicario» con il cliente inopinato, chiedendogli di «passare a studio» e di volerlo accettare come difensore di fiducia.

«Chiedere i termini a difesa - dice Luigi Cavalieri, presidente dell'Ordine - (l'advocazione dei sindacati avvocati e procuratori) è il minimo che un difensore d'ufficio deve fare. E' il minimo, almeno per poter dare uno sguardo alle carte processuali, ma lo si deve denunciare, ciò non avviene quasi mai».

Con Curcio lo ha saputo fare, e in questo senso, anche proprio per questo, è una vicenda processuale che merita di essere ricordata. Da domani a Firenze un Convegno di giuristi e di avvocati discuterà anche di questo, «dei nodi e del ruolo della difesa d'ufficio. Ma quanto a noi, danna a otto mesi di reclusione. L'avvocato accennando un inchino: «Mi affido all'equità della giustizia». Non ci ritiriammo in camera di consiglio. Il presidente... legge rapidamente: «In nome del popolo italiano Teresa Caporale è condannata a quattro mesi di reclusione». Sono le due e dieci».

«Pura formalità, ma il principio è salvo. Il principio sancito dalla Costituzione, art. 24: «Tutti possono adire in giudizio... la difesa è un diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento». In pratica, però, tale diritto diventa inesistente, persino un assurdo. Vediamo il gratuito patrocinio dei poveri. Esso prevede una tale defatigante e complicata procedura a base di carte bollate (inoltre deve preventivamente essere accertato da un apposito commissione l'esistenza di un fumus boni juris, cioè di un fondato buon diritto) che quasi nessuno può in pratica beneficiarne.

«Chiedere i termini a difesa - dice Luigi Cavalieri, presidente dell'Ordine - (l'advocazione dei sindacati avvocati e procuratori) è il minimo che un difensore d'ufficio deve fare. E' il minimo, almeno per poter dare uno sguardo alle carte processuali, ma lo si deve denunciare, ciò non avviene quasi mai».

«Chiedere i termini a difesa - dice Luigi Cavalieri, presidente dell'Ordine - (l'advocazione dei sindacati avvocati e procuratori) è il minimo che un difensore d'ufficio deve fare. E' il minimo, almeno per poter dare uno sguardo alle carte processuali, ma lo si deve denunciare, ciò non avviene quasi mai».

Interrogazione del PCI al Senato

In Parlamento la vicenda degli handicappati-cavia

PALERMO - La polemica sugli allucinati «viaggi della speranza» degli handicappati meridionali sottoposti nella clinica del professor argentino Roberto Arlingston Chesnot ad interventi al cervello...

«Oasi Maria Santissima». Un'altra interrogazione, presentata dai senatori comunisti Merzario, Giglia Tedesco, Pieralli e Simona Mafai chiede al ministro della Sanità di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per accertare tutte le responsabilità.

Un analogo passo è stato compiuto dal gruppo parlamentare comunista alla assemblea regionale siciliana, che con una interrogazione rivolta agli assessori alla Sanità e agli Enti locali ha chiesto al governo regionale di indagare su tutta la vicenda. Il gruppo di sicurezza sociale del Comitato regionale siciliano del PCI dal canto suo ha rivolto un appello alle famiglie degli handicappati, alla opinione pubblica, agli scienziati e agli operatori del settore, perché diano vita, traendo spunto dalla vicenda degli handicappati spediti in Argentina per essere operati al cervello, a un'ampia mobilitazione volta a determinare una svolta nella politica dell'assistenza.

«Oasi Maria Santissima». Un'altra interrogazione, presentata dai senatori comunisti Merzario, Giglia Tedesco, Pieralli e Simona Mafai chiede al ministro della Sanità di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per accertare tutte le responsabilità.

Un analogo passo è stato compiuto dal gruppo parlamentare comunista alla assemblea regionale siciliana, che con una interrogazione rivolta agli assessori alla Sanità e agli Enti locali ha chiesto al governo regionale di indagare su tutta la vicenda. Il gruppo di sicurezza sociale del Comitato regionale siciliano del PCI dal canto suo ha rivolto un appello alle famiglie degli handicappati, alla opinione pubblica, agli scienziati e agli operatori del settore, perché diano vita, traendo spunto dalla vicenda degli handicappati spediti in Argentina per essere operati al cervello, a un'ampia mobilitazione volta a determinare una svolta nella politica dell'assistenza.

Maria R. Calderoni

Erano stati arrestati per una esercitazione a fuoco

NUOVE ACCUSE AI 7 PRESI A VERBANIA

Imputati anche dell'aggressione al capo delle guardie della Marelli - Impiegata fermata: aveva una copia del volantino BR sull'attentato a Montanelli

Dalla nostra redazione

MILANO - Sette mandati di cattura sono stati emessi ieri a Milano dal giudice istruttore dott. Forno, nell'ambito delle indagini sull'aggressione operata da un «commando» di provocatori al caspoguardia della Marelli di Crescenzo, avvenuta il 9 maggio 1975, nel corso della quale i criminali (alcuni dei quali appartenenti o fiancheggiatori delle «brigate rosse») devastarono l'ufficio e, dopo aver trafugato alcuni documenti e mantenuto il dirigente delle guardie, incendiarono i locali.

Si parla, tra l'altro, di prossimi mandati di cattura che riguarderebbero almeno altri due partecipanti al conflitto a fuoco. Resta ancora d'incerto se si tratti di un «commando» di provocatori o di un gruppo di «brigatisti». I sospetti sono stati colpiti già da provvedimenti del magistrato (20 persone in carcere, otto dei quali per favoreggiamento e falsa testimonianza) sia per portarne alla luce di nuove.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

«I mandati di cattura, che si riferiscono ai resti di partecipazione a bande armate e di associazione sovversiva, riguardano i sette «brigatisti» in gran parte operanti della Marelli e della Paick di Sesto San Giovanni, sorpresi il 28 aprile scorso, mentre si esercitavano a sparare con pistole di grosso calibro in un improvvisato poligono di tiro presso Verbania.

Elio Spada

A Roma Un altro arresto per l'uccisione del giudice Occorsio

ROMA - L'inchiesta per l'assassinio del giudice Occorsio ha fatto registrare un nuovo arresto. Si tratta di Aldo Stefano Tisel abitato a Tivoli in viale Trieste 24. L'accusa per la quale è finito in carcere è quella di detenzione di arma da guerra, avendo la polizia trovato nella sua abitazione una Smith e Wesson calibro 9. Tuttavia l'arresto lascia supporre che il Tisel sia coinvolto in qualche modo nel delitto Occorsio: il mandato di cattura è stato, infatti, firmato dai giudici fiorentini, Corrieri e Vigna, venuti improvvisamente giovedì notte a Roma.

Da alcune indiscrezioni si è appreso che il nome del giovane sarebbe emerso durante alcuni interrogatori degli imputati di Ordine Nuovo. Successivamente gli inquirenti avrebbero accettato che Tisel era amico di Concetelli e frequentava il covo di via dei Fiorini portando vivande e altri rifornimenti.

Ma i sospetti dei magistrati fiorentini andrebbero più in là, cioè si ipotizzerebbe una partecipazione del Tisel all'agguato di via del Giuba. Secondo alcuni testimoni, subito dopo la sparatoria contro Occorsio, un giovane avrebbe fatto scendere da una 124 chiara i due che la occupavano minacciandoli con la pistola. Questo è il nome del giovane che si è presentato all'agguato di via del Giuba. Secondo alcuni testimoni, subito dopo la sparatoria contro Occorsio, un giovane avrebbe fatto scendere da una 124 chiara i due che la occupavano minacciandoli con la pistola.

Inoltre si è saputo che i magistrati Corrieri e Vigna torneranno a Roma nella prossima settimana per interrogare Pozzan che nel frattempo ha chiesto di essere trasferito alle carceri della capitale. Nei confronti di Pozzan i magistrati fiorentini hanno emesso un ordine di cattura in un mandato di cattura perché dalle indagini è risultato che il neofascista partecipò ad un «verice» in Spagna durante il quale sarebbe stata decisa l'uccisione di Occorsio. Pozzan, ricevuto il mandato di cattura ha respinto il provvedimento contestaria ai magistrati inquirenti. Secondo alcune notizie, Corrieri e Vigna sarebbero decisi a chiedere una parte dell'istruttoria con il rinvio a giudizio degli esecutori del delitto tra i quali figurano Concetelli, Ferruccio Pulicella, mentre Pozzan, Vigna e Vigna sono stati rinviati a giudizio con i mandati di cattura. Pozzan, Massagrande e Orlando sarà fatto un sunto di un'istruttoria che dovrebbe poi essere unito non appena inizierà il processo.

Una precisazione del compagno De Martino

Il compagno on. Francesco De Martino ci ha inviato la seguente precisazione: «La notizia di un «verice» di oggi, in una corrispondenza da Milano, che un ex motorista del signor Attilio Monti avrebbe fatto una nota rivista da mandati, Graziani, Pomar, Pozzan, Massagrande e Orlando sarà fatto un sunto di un'istruttoria che dovrebbe poi essere unito non appena inizierà il processo.